

Governance. Assemblea il 29 maggio

Parmalat si assolve: no all'azione contro i consiglieri Lactalis

CDA A RISCHIO PROCESSO

La Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per 10 manager: dall'ex presidente Franco Tatò all'attuale ad Guerin

Simone Filippetti

■ A Lactalis, il numero uno del latte in Europa, piacciono sempre le situazioni in odore di conflitto di interesse. Lo era nel 2012 quando l'indebitata multinazionale della famiglia Besnier fece comprare alla liquidissima Parmalat, fresca di scallata, la sua società Lag. E con l'incasso, frutto del «tesoretto» italiano, si ripagò i debiti del blitz sul colosso di Parma (costato 4 miliardi di euro).

E in conflitto di interessi, i francesi lo erano anche ieri. Parmalat si è «autoassolta»: non ravvisa che ci siano gli estremi per fare causa ai suoi ex amministratori. Il board di Collecchio, che è espressione di Lactalis (tranne un solo membro, Umberto Mosetti), ha escluso un'azione di responsabilità verso il vecchio management, anch'esso nominato da Lactalis. Esito abbastanza scontato: difficile immaginare che gli uomini di fiducia dell'azionista si esprimessero contro altri uomini di fiducia del medesimo azionista.

La storia, peraltro, risale sempre alla scalata alla Parmalat: la prima mossa dei francesi al loro arrivo a Collecchio fu quella di accentrare la gestione della tesoreria. In gergo tecnico si chiama Cash Pooling e secondo il fondo Amber, socio di minoranza che da anni dà battaglia a Lactalis e che sulla cosa fece un esposto alla Consob citando l'articolo 2408 del codice civile, la mossa sarebbe servita a Lactalis per mettere le mani sulla pingue liquidità della Parmalat. Sulla questione,

rimasa in sospenso da anni, era sceso di recente in campo il collegio sindacale, rinnovato dopo l'ingresso di Marco Pedretti, commercialista ma soprattutto ex presidente di Azione Parmalat critica verso Lactalis, invitando il Cda a chiedere danni, per 3,6 milioni di euro, nei confronti dei consiglieri in carica nel 2011. A fine mese, il 29 maggio, si terrà l'assemblea dei soci, chiamata appunto a votare l'azione di responsabilità. Ma dopo il pronunciamento di ieri, l'esito del voto appare scontato. Voteranno a favore solo le minoranze: ma Amber e soci raccolgono un 10% circa. Quanto basta per fermare il delisting, come successo il mese scorso, ma non abbastanza in caso di voto in assemblea.

Incassata una cocene sconfitta con il fallito delisting, ora Lactalis fa quadrato, ma i fronti aperti sono vari. Dribblata l'azione di responsabilità, rimane però in piedi l'inchiesta sulla controversa operazione Parmalat-Lag. Come anticipato dal Sole 24 Ore, il cda di Parmalat rischia il rinvio a giudizio, per ostacolo alla vigilanza. Sono addirittura in 10 i consiglieri, vecchi e nuovi, che potrebbero finire a processo: dall'avviso di chiusura indagini firmato dal magistrato Carla Canaia della Procura di Roma si apprende che sono coinvolti la presidente di Parmalat, Gabriella Chersicla, l'ad francese Yvon Guerin, uomo di fiducia di Besnier, e il Cfo Pierluigi Bonavita. Accanto a loro anche l'ex presidente Franco Tatò e gli ex consiglieri Francesco Gatti (avvocato d'affari e legale di Lactalis), il consulente Marco Reboa, Marco Jesi, Antonio Sala (ex proconsole di Lactalis in Italia), Daniel Jaouen e Riccardo Zingales.

 @filippettinews

© RIPRODUZIONE RISERVATA

